

qua e là isolati o nutriti; erano i pastori che si trasmettevano l'avviso e l'ordine della resistenza. Questo episodio mi fece intravedere un altro tratto della vita nei monti albanesi, vita selvaggia e avventurosa, ma forte, cara e piena di emozioni, simbolo di lotta e d'indipendenza.

Dalla Maja Tomoritsa a Ljubesci si possono calcolare tre o quattro ore, le quali vengono dai pastori ridotte a due od anche meno per la solita questione che essi non conoscono il valore del tempo, concordi in ciò con tutti i popoli primitivi. Noi lasciammo alle tre pomeridiane la bella cima ancora cinta di nubi verso occidente, libera o quasi a levante del Tomor, dominata dalla Cosnitsa, ma soprattutto, lontano, le semiscoperte montagne di Opara, di Bofnia e di Ostrovitsa, tutte in infinito numero di diramazioni convergenti nell'acrocoro di Moscopoli, l'anfiteatro che guarda sul lago di Malik e domina Coritsa. Io vidi pure la striscia biancastra che segna l'unica strada tra Berat e Ocrida passando in vicinanza dei grandi laghi albanesi centrali, di cui, dalle vette del Tomor, si intuisce la presenza in mezzo a quell'amorfa costituzione orografica nell'orizzonte caliginoso. Quante migliaia di Albanesi sono là dentro che vivono ancora la vita ariana! Quanto lavoro aspettano da secoli le scienze più diverse in quelle regioni a noi perfettamente ignote! Ben venga la redenzione e la luce su quelle vergini, forti, indomite popolazioni!

I precipizi immediatamente sotto il cono principale ci obbligarono a fare un lungo giro sul versante orientale del Tomor prima di trovare la via della discesa nel versante di ponente verso Ljubesci (nella Carta austriaca del tempo questo punto è segnato Lubisa e situato a meno di un chilometro dalla destra dell'Osum, mentre la sua posizione approssimativamente esatta è ad otto o nove chilometri più a nord, e in linea retta, fra il Nord e il Süd-Tomorica della stessa Carta). Attraversammo nevai, stazioni molto estese di sassi mobili, limitate praterie, notando o raccogliendo, fra le specie alpine più importanti: *Ranunculus graecus* var. *demissus*, *Cardamine carnosae*, *Aubretia gracilis*, *Herniaria parnassica*, *Dianthus strictus* var. *brachyanthus*, *D. haematocalyx* (rarisimo); *Silene coesia*, *Cerastium lanigerum*, *Arenaria rotundifolia*, *Geranium subcaulescens*, *Trifolium repens* var. *minus*, *Rosa hekeliana*, *Potentilla appennina*, *P. speciosa*, *Alchemilla alpina*, *Saxifraga Blavii*, *Asperula longiflora* (forma *canescens*), (?) *Anthemis cinerea*, *Artemisia eriantha*, *Centaurea pindicola*, *Leontodon saxatile*, *L. hastile* var., *Gentiana verna*, *Linaria alpina*, *Scutellaria alpina*, *Globularia bellidifolia*, (?) *Euphorbia glabriflora*, *Urtica dioica* var. *latifolia*, *Poa alpina*, *Poa timoleontis*, *Cystopteris fragilis* var. *tenuisecta*.

Nessun sentiero era segnato per noi e quando fummo al punto ove doveva cominciare la discesa, i due pastori che ci avevano accompagnato dagli *stani* di Darda presero commiato, mostrandoci la direzione che avremmo dovuto seguire. In questo mentre io distanziava di pochi passi i miei uomini per fermarmi all'ombra del primo pino a circa 2200 metri. Allorchè mi raggiunsero i compagni, il direttore di polizia, con generale nostra sorpresa, notò fra i rami dell'albero grossi involti che contenevano provviste di carni salate e di pane, tutto per